

vedrà in seguito, alcune delle applicazioni del nostro problema si basano sopra differenze di capacità *supposte*, anzi che accertate. Quanto poi alla seconda obiezione, che è di WILLIAM THOMPSON, difficilmente oggi la si potrebbe sostenere di fronte alle nozioni che si posseggono sull'eredità. Ad ogni modo giova osservare che la sua conclusione — l'uguaglianza distributiva — segue delle premesse solo in quanto si possa enunciare, per l'applicazione di ricchezze e di lavoro a scopi di *educazione*, una proposizione affine al nostro primo postulato (vedi appresso), solo in quanto, cioè, sia vero che la cultura o capacità personale non progredisce proporzionalmente ai mezzi di educazione.

4) Un individuo, in confronto di un altro, ha maggiore *capacità di lavoro*, quando (1) per lo stesso ammontare qualsiasi di lavoro venga a sopportare una minore quantità di fatica, *ed inoltre* incorra in un minor incremento di fatica per lo stesso incremento qualsiasi di lavoro (a parità di lavoro già compiuto).

Questa quarta definizione presenta le medesime imperfezioni della terza. Essa, infatti non è che un caso speciale della terza, poichè entrambe stabiliscono una relazione fra mezzi e piacere. La terza definizione diventa la quarta se noi *cambiamo i segni* dei mezzi e del piacere, ponendo « mezzi prodotti » in luogo di « mezzi consumati » e « pene sopportate nella produzione » in luogo di « piaceri del consumo »; per la seconda quantità non v'è neanche ragione di mutare il segno, se il lavoro è considerato piacevole (ciò che si accorda bene con idee di FOURIER). Crediamo che tale identificazione confermi l'esattezza e la corrispondenza al vero della terza definizione, poichè non si discute sulla corrispondenza al vero della quarta. D'altra parte è chiaro che, mentre identifichiamo le definizioni, riconosciamo tuttavia che sono soggette ad esser separate per effetto della seconda imperfezione sopra notata.

ASSIOMA. — Il piacere è misurabile e tutti i piaceri sono fra di loro commensurabili, nel senso che una qualsiasi quantità di una certa specie di piacere, sentita da un soggetto, è uguagliabile alla stessa quantità di altre specie di piacere sentite da altri soggetti.

Il prof. BAIN ha mostrato (2) come si possa correggere la stima fatta da un individuo dei propri piaceri, applicando criteri non dissimili dalle osservazioni che l'individuo stesso compie con i propri sensi; e come si possa stimare correttamente i piaceri altrui in base al principio « Identici segni oggettivi sono da accogliersi come indicatori di identici stati soggettivi », malgrado differenze personali, quali possono riscontrarsi nelle forme di

---

(1) Si può anche dire, proseguendo: quando compia un ammontare di lavoro maggiore sopportando la stessa quantità di fatica, ed inoltre (a parità di fatica già sopportata) ponga in atto, con lo stesso incremento di fatica, un maggior incremento di lavoro.

(2) *Emotions and Will*, terza edizione.